

La presidente di Confindustria Vicenza

«Stop al Patto di stabilità L'industria va difesa»

GIANMARIA PITTON

«L'Europa deve sospendere il Patto di stabilità». Dopo aver chiesto lo stop al sistema Ets (lo scambio quote-emissioni di gas serra), la deroga sugli aiuti di Stato e l'accelerazione sui decreti attuativi dell'iperammortamento, la presidente di Confindustria Vicenza Barbara Beltrame Giacomello rilancia, chiamando direttamente in causa l'Unione europea, come peraltro ha fatto qualche giorno fa anche il presidente nazionale di Confindustria, Emanuele Orsini. «Se non si aprono subito margini di intervento per sostenere imprese e famiglie davanti a un nuovo shock energetico - argomenta Beltrame Giacomello - il rischio è molto concreto: rallentare la produzione, comprimere il lavoro e aggravare una pressione economica che è già forte. Oggi non siamo davanti a una tensione ordinaria, ma a uno shock esterno che può colpire direttamente la capacità produttiva europea. E quando si colpisce la produzione industriale, il danno si scarica inevitabilmente su occupazione, consumi, crescita e tenuta sociale». Le tensioni in Medio Oriente fanno alzare i prezzi di gas, elettricità e petrolio, senza contare le ripercussioni del blocco nello stretto di Hormuz; l'inflazione cresce l'inflazione, si riduce il potere d'acquisto delle famiglie, si indebolisce la domanda e si comprimono i margini delle imprese. «In un sistema manifatturiero questo significa una cosa molto semplice: a un certo punto rallenta la produzione. E quando rallenta la produzione, dopo viene messo sotto pressione anche il lavoro». Il punto, prosegue la presidente degli industriali vicentini, è «decidere se l'Europa vuole davvero difendere la propria industria. Gli strumenti di flessibilità esistono proprio per affrontare shock esterni di questa natura. Come durante la pandemia, va quindi valutata la sospensione del Patto di stabilità e dei piani strutturali di bilancio degli Stati membri». Il Patto di stabilità impone vincoli per contenere il deficit e il debito pubblico; la deroga consentirebbe di sostenere mercati, imprese e famiglie. Così come l'Ue ha già aperto a margini di flessibilità per gli investimenti nella difesa, «garantire approvvigionamenti stabili e prezzi sostenibili per l'energia significa difendere competitività industriale, crescita economica e coesione sociale». Più flessibilità, chiarisce Beltrame Giacomello, non significa meno responsabilità: «Significa evitare che una crisi esterna travolga la capacità produttiva europea. Lo abbiamo già visto con i crediti d'imposta straordinari su energia e gas: sono stati un costo, ma hanno anche dato ossigeno immediato al sistema produttivo in una fase eccezionale. Quando il debito serve a proteggere la struttura industriale e il potenziale di crescita di un Paese, non è spesa improduttiva. È un investimento sul futuro». La crisi mette in luce la condizione italiana di fragilità energetica strutturale: «Servono infrastrutture, nuove tecnologie e una strategia industriale coerente con i fabbisogni dell'industria. Le rinnovabili restano essenziali, ma il sistema produttivo ha bisogno di energia continua, sicura e programmabile». «Se l'Europa non sospende il Patto di stabilità e non mette gli Stati nelle condizioni di intervenire - ribadisce la presidente - il rischio è meno produzione, meno lavoro e meno crescita».



(<https://deploy-dshare.athesiseditrice.it/GDV/20260320>,

Bruxelles Bandiere davanti alla sede della Commissione europea